

## **VERBALE N. 6 RIUNIONE COLLEGIO DOCENTI DEL 01/02/2021**

Il giorno 1° febbraio 2021, alle ore 16.30, in videoconferenza, sotto la Presidenza della Dirigente Scolastica, prof.ssa Di Cicco Maria Rosaria, si riunisce in seduta straordinaria il Collegio dei Docenti del Liceo Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni (MI), per trattare i seguenti punti all' o.d.g.:

1. Approvazione verbale della seduta precedente;
2. Comunicazione del DS in merito ai passaggi istituzionali, gestionali ed organizzativi che hanno condotto all'attuale ripresa delle attività didattiche

**Punto 1 all' o.d.g.: Approvazione verbale precedente riunione.** Il verbale della precedente riunione viene approvato con 6 astenuti.

**Punto 2 all' o.d.g.: Comunicazione del DS in merito ai passaggi istituzionali, gestionali ed organizzativi che hanno condotto all'attuale ripresa delle attività didattiche.**

La DS motiva la convocazione del Collegio dei Docenti straordinario al fine di condividere quello che sta accadendo in questi giorni e quello che è accaduto nei giorni precedenti. In particolare sull'inizio dell'attività didattica in presenza a partire dal 25 gennaio, il quale è stato oggetto di un grande lavoro organizzativo e che necessita di un riassunto veloce. Partiamo dai dati di contesto che devono essere messi a conoscenza del Collegio come organo che detiene la competenza sulla didattica. La situazione che stiamo vivendo è una situazione di crisi sanitaria, economica, politica. Una crisi in cui la scuola è al centro del dibattito come motore della ripartenza e che ci vede quindi al centro di una molteplicità di attenzioni che condizionano la nostra autonomia organizzativa e didattica, garantita per legge dalla Costituzione e dai documenti programmatici del 1999. Il Collegio deve quindi prendere atto di questa cornice in cui la nostra scuola si sta muovendo. Oggetto di tutte queste attenzioni, la nostra scuola ha riaperto, preparato dei protocolli, richiuso e poi riaperto nelle modalità che si possono riprendere dalla comunicazione 115 dove è spiegato nella prima parte l'iter gestionale ed organizzativo che sta dietro a questa riapertura. Fermo restando che la DS e la scuola hanno una propria autonomia organizzativa e didattica sancita dal DPR 275/1999 questa, nel succedersi di disposizioni ministeriali, è stata di fatto limitata. Il DPCM del 3 dicembre 2020 e successivamente quello del 14 gennaio 2021 hanno richiesto una presenza a scuola del 75% e successivamente ridotto al 50%. In contemporanea alla prima richiesta del DPCM del 3 dicembre il Prefetto di Milano richiedeva di scaglionare l'entrata del 75% degli studenti in due turni, del 50% prima delle 8.00 e del 25% dopo le 9.30. In seguito, con ulteriore disposizione si è portata la richiesta di far rientrare in presenza il 50% degli studenti. Questo ha fatto ipotizzare che si potesse fare rientrare in presenza prima delle 8.00 tutto il 50% degli studenti. Invece il prefetto di Milano con un'ulteriore disposizione richiedeva che per sperimentare gli scaglionamenti si facesse entrare il 50% in un 40% prima delle 8.00 e di un 10% dopo le 9.30. A questo punto l'orario è stato tutto da rifare. Non entrando in giudizi su queste decisioni, la DS osserva che queste limitazioni sono il risultato di un duro lavoro, confronto su più tavoli e riunioni, come quello con la prefettura il 24 di dicembre. Su questo risultato la scuola ha dovuto prendere delle decisioni anche in tempi brevi: quali classi dovevano entrare alle 8.00 e quali alle 10.00, visto che l'entrata alle 9.30 non permetteva all'orario di chiudere ed avere in ogni caso un orario di servizio. Quali criteri sono stati usati per formare l'orario? La DS osserva che più che di criteri si deve parlare di vincoli. Un vincolo è il doppio turno alle 8.00 ed alle 10.00. Altro vincolo che vi è in questa scuola e che, fino al sorgere di questa crisi, non era emerso, è la mobilità di 59 docenti che si spostano tra sede e succursale. Quindi non solo doppio turno ma anche mobilità tra plessi e quindi il livello di complessità è cresciuto esponenzialmente. Senza parlare delle classi articolate oppure di compresenze tra conversatori e docenti di lingua, e la collocazione oraria delle palestre, tutte cose che sono un problema ancora irrisolto. Questi sono i limiti che hanno pesato sulla costruzione di questo orario e che hanno obbligato a mettere al secondo turno le classi con meno vincoli: mettendo al secondo turno le classi con più vincoli il programma non permetteva di posizionare tutte le ore. La DS ricorda che l'orario di servizio è una specifica competenza del

DS che quindi, benché si stia incessantemente lavorando per migliorarlo, un orario deve essere fatto: questo è l'orario migliore nelle condizioni citate. La DS si dice consapevole dei disagi che questo orario comporta per docenti, studenti e per la pressione sulle risorse tecnologiche della scuola e quindi ricorda le misure messe in atto per ridurre la portata: prevedere una disposizione di servizio che permettesse il lavoro da remoto per i docenti che avessero tutte le classi in DAD, e poi su esplicita richiesta del prof. Feltrin, come RSA, concedere un ulteriore grado di flessibilità nella forma di una didattica mista in presenza e a distanza per quegli orari che hanno numerosi tempi vuoti, sempre nei limiti di una corretta erogazione del servizio. Contemporaneamente la DS informa che ha condotto e sta conducendo delle azioni negoziali, sistematiche e incessanti, con le varie istituzioni con cui si relaziona: ATM, agTPL, la provincia, la prefettura. Una prima mail con la prefettura, in cui si richiedeva di far entrare tutto il 50% alle 8.00 per ottimizzare il lavoro svolto sull'orario fino a quel momento, ha avuto una risposta articolata in cui sostanzialmente si diceva che questo non era possibile. L'unica cosa ottenuta con queste prime mail è di avere lo sfasamento di 15 minuti tra sede e succursale. Una serie di telefonate fatte alla provincia, nella figura della dott.ssa Pinoschi, e ad agTPL con il dott. Tosi, ha evidenziato una certa disponibilità a prendere in considerazione una deroga "sartoriale" per avere due ingressi scaglionati alle 8.00 ed alle 9.00 anziché alle 10.00: in questo modo l'orario sarebbe più compatto e potrebbe funzionare meglio. Ad oggi siamo in attesa in una risposta. Questo per chiarire che si sta procedendo con azioni sistematiche e costanti, anche in accordo con i più stretti collaboratori, per ottenere un miglioramento organizzativo con una ottimizzazione dell'orario di servizio al quale i docenti preposti continuano incessantemente a lavorare con lo scopo di ridurre i disagi. La situazione è evidentemente complicata. La situazione di crisi in ogni caso impone alla DS di chiedere al Collegio di farsene carico in modo serio e responsabile, innanzitutto acquisendo la consapevolezza che c'è una azione, finalizzata al miglioramento organizzativo, continua che prevede anche momenti di ascolto dei vari punti di vista e di diverse posizioni. Questa consapevolezza e responsabilità deve essere estesa anche alla lettura delle comunicazioni in cui appare l'iter delle motivazioni per cui vengono prese certe decisioni: questo per sostenere con responsabilità e consapevolezza il proprio ruolo e il proprio carico di lavoro. Chiede anche al Collegio di porre attenzione alla relazione verso i nostri studenti e le loro famiglie. Questa relazione non è pensabile sia presa in carico solo dal DS che riceve mail da genitori e studenti che chiedono spiegazioni sul fatto che proprio la loro classe deve uscire alle 15.00 o sul fatto che lo studente in quarantena non possa seguire le lezioni della classe con la DDI. La DS si aspetta che in questa comunicazione vi siano dei professori che abbiano già spiegato a studenti e famiglie cosa sta succedendo, cosa si sta facendo e come si sta lavorando: questo solleverebbe sicuramente chi sta lavorando, per migliorare le azioni organizzative, da un ulteriore carico. Si sente anche di condividere che la situazione che stiamo vivendo è provvisoria nel senso che non finirà subito e forse neanche bene: provvisoria vuol dire che cambierà e quindi non ci possiamo permettere ad ogni cambiamento una comunicazione ambigua con la nostra utenza. Sottolinea che questa situazione finirà, ma se noi in questo frangente demoliamo la fiducia che la nostra utenza ripone nella nostra scuola, questo lo pagheremo per un tempo lungo ed ingiustificabile visto che già stiamo soffrendo un prezzo troppo alto. Per concludere, diciamo che si sta lavorando, siamo in ascolto e cerchiamo di mantenere una identità responsabile per il bene ed il fine istituzionale che rappresentiamo come organo collegiale. Una ulteriore questione che le è stata sollevata è su come si può fare didattica in questa situazione. Fermo restando che la scuola sta lavorando per un miglioramento di questa situazione, la didattica è una competenza del docente. Quindi la DS chiede ai docenti di interrogarsi sulla didattica che si propone ai nostri studenti e di curare questa didattica sul momento di crisi che stiamo vivendo.

Interviene il prof. Urro. Esordisce ringraziando la DS ed i collaboratori che, già prima del suo arrivo, si sono prodigati per adeguarsi alle indicazioni che l'emergenza sanitaria impone e a tutte le disposizioni pervenute: prendere le misure, studiare le classi, prendere accorgimenti per capire quali potessero essere le entrate e le uscite, chiedere a Città metropolitana di predisporre ingressi mai utilizzati per differenziare gli accessi agli edifici scolastici. È stato un lavoro importante perché all'inizio del mese di settembre la nostra scuola, con una serie di accorgimenti,

è stata in grado di garantire una ripresa veramente in presenza e in sicurezza, limitatamente alle norme previste in quella fase. Tutto questo lavoro non è stato riconosciuto da chi, in alto, al di sopra delle nostre teste, doveva decidere, e che si è relazionato con questa situazione di difficoltà imponendo diktat con "sciatteria, insipienza ed arroganza". A fronte del lavoro degli operatori scolastici e dei colleghi si è preteso, in tutti i passaggi ricordati dalla DS, di dire ai lavoratori della scuola cosa si doveva o non si doveva fare. Riconosce una situazione generale che impone di adeguarsi a condizioni straordinarie mai viste nella storia della Repubblica. I DPCM hanno limitato non solo l'autonomia scolastica ma tante altre libertà e diritti. La maggior parte della popolazione si è adeguata a queste disposizioni anche nelle volte in cui i vari DPCM si contraddicevano l'uno con l'altro. Quando però queste indicazioni che vengono dall'alto sono fatte da persone che non conoscono la scuola allora si può non accettare. Non si accetta nessuna imposizione dall'alto da parte di chi ha detto consapevolmente che la nostra autonomia è limitata e che ha pensato di tradurre questa limitazione in misure che contravvengono alle più elementari norme del diritto allo studio. Chi ha deciso che vi devono essere delle classi che entrano alle 10.00 ha deciso che gli alunni di queste classi ed in particolare i più deboli non devono studiare privandoli di elementari diritti allo studio. Questa è una consapevolezza che il prof. Urro ritiene di avere lucidamente chiara e con altrettanta fermezza ritiene di doverla comunicare e condividere ai suoi studenti ed alle loro famiglie. Ribadisce che farà ogni sforzo, nei termini ribaditi dalla vita scolastica e della dialettica democratica, per rovesciare questo stato di cose che colpisce e punisce coloro che avrebbero più bisogno di tempi per l'apprendimento. L'importanza della vita sociale e di relazione per le giovani generazioni viene impedita dal fatto che il loro tempo giornaliero viene impegnato di fatto in un'unica attività, quella scolastica, precludendo tutte quelle attività che integrano il loro percorso formativo e di crescita. Non è infatti pensabile che gli alunni che finiscono la lezione alle 15,15 e che debbano mangiare velocemente possano dedicare altro tempo se non quello dedicato allo studio. E tutto questo perché qualcuno, senza nessuna conoscenza dei ritmi della vita scolastica, ha imposto alla scuola tempi diversi. Quindi, pur essendo consapevole e ringraziando per gli sforzi che sono stati fatti, crede che tutti gli Enti che hanno creato questa situazione abbiano bisogno di una risposta netta ed efficace, perché a scuola non si viene a dettare legge ma a condividere le proprie decisioni in una logica funzionale. In questi mesi nessuno ha interpellato i vari organi della scuola per conoscere e ragionare assieme al fine di organizzare le varie esigenze dei nostri studenti. Questo vorrebbe dire al Prefetto e comunque prende atto in modo favorevole che vi è una discussione ancora in atto per ottenere un modo più ragionevole di fare scuola e più adatto ad un corso liceale. Si augura poi che non si giunga ad una irremovibilità sulle decisioni imposte perché questo ricadrebbe sulla preparazione di quegli studenti sfortunati che devono uscire da scuola a metà pomeriggio.

Prende la parola la prof.ssa Cecchin. Apprezza la convocazione di questo Collegio per chiarire ulteriormente la consapevolezza, già presente fra i docenti, della situazione attuale. Il suo è più un discorso di microcontesto. Apprezza l'intervento del prof. Urro ma vorrebbe riprendere alcuni punti di quello della DS ed in particolare in merito al fatto che i docenti dovrebbero collaborare per spiegare alle classi le motivazioni di alcune scelte organizzative. Prende atto che i vincoli e le limitazioni negli ingressi esistono ma sottolinea che sarebbe stato più opportuno far conoscere i criteri della scelta delle classi. La percezione dell'utenza e degli alunni delle classi coinvolte si è inevitabilmente concentrata sulla domanda: "Perché noi?". Pur considerando che la scelta di far entrare solo il 10% delle classi al secondo turno ha evidentemente lo scopo di ridurre il disagio è apparso che questo si è concentrato sul corso Scienze Umane, favorendo una percezione di ingiustizia e disuguaglianza sia per i docenti che per studenti e famiglie. Alle richieste di motivazione di queste scelte da parte degli studenti ammette che, pur spiegando le limitazioni ed i vincoli già citati, non è stata in grado di dire altro che il "sistema" organizzativo aveva deciso così. Il quadro complessivo è che 8 classi dell'Erasmus da Rotterdam entrano alle 10.00, quattro in sede e quattro in succursale. La percezione psicologica delle classi che escono alle 15.00, nel vedere la maggioranza delle classi uscire alle 13.00 è sicuramente negativa. Quindi, continua, se il disagio c'è, più è distribuito più è accettato, più è concentrato meno viene

accettato. La domanda che viene fatta dalle classi: "Toccherà sempre a noi?". Quindi chiede che sia praticabile, e sa che ci stanno già lavorando, di prendere in considerazione una turnazione ed anche che con la comunicazione dell'orario sia condivisa una descrizione delle motivazioni che portano a certe scelte. Tutto questo permetterebbe una maggiore accettazione dei disagi da parte dell'utenza. Conclude ribadendo che la condivisione e la spiegazione delle motivazioni che portano a certe decisioni è una questione da non sottovalutare se si richiede collaborazione responsabile a tutte le componenti che agiscono nella scuola.

Interviene il prof. Feltrin. Si chiede se possa essere utile nel rapporto con gli Enti preposti una delibera del Collegio docenti e poi del Consiglio di Istituto che chieda, con le motivazioni evidenziate negli interventi precedenti, una deroga sull'entrata del secondo turno alle 9.00, con lo scopo di rispettare sia le esigenze didattiche che quelle sociali dei nostri studenti.

La prof.ssa Fasano, condividendo gli interventi precedenti e sentendosi particolarmente coinvolta nella classifica del disagio orario, avendo per tre giornate ultime ore con la stessa classe, condivide il disagio che prova nel tentare di condurre una didattica efficace in queste condizioni con i suoi alunni. Un disagio che non è solo percepito ma anche reale soprattutto per quegli alunni che abitando in comuni lontani lamentano l'impossibilità di dedicare tempo ad attività di consolidamento. Confessa di non aver avuto risposte alle domande che chiedevano se si sarebbe protratta questa situazione e auspica che si ottenga una deroga nell'orario di entrata al secondo turno, ritenendo la situazione insostenibile.

La DS ribadisce che tutte queste situazioni di disagio sono state prese in carico e si sta tentando in tutti i modi, se non di eliminarle, quanto meno di limitarle. In risposta al prof. Feltrin informa che si è già provveduto tramite mail a rendere partecipe ATM, Trasporti locali e Provincia della nostra situazione oraria e che siamo in attesa di una loro decisione in merito. Agli stessi Enti, che hanno condiviso il disagio, ha fatto notare che le navette messe a disposizione della scuola sembrano avere risolto gli assembramenti sui mezzi pubblici. Restiamo pertanto in attesa di una risposta in merito alla nostra situazione, confidando in un esito positivo nonostante le ultime indicazioni dell'UST non sembrano concedere deroghe.

Il prof. Francesconi riferisce che il servizio navetta predisposto non copre la sede.

Il prof. Morlotti risponde che agTPL sta predisponendo, in base ai dati da noi forniti, cambi di percorso che coprano anche la fermata Sesto FS dove si concentra il maggior numero dei nostri alunni. Sottolinea anche che in previsione del progressivo aumento della didattica in presenza al 75% e poi al 100%, se si manterranno le doppie entrate alle 8.00 ed alle 10.00, il numero delle classi coinvolte nel secondo turno aumenterà provocando ulteriori disagi.

Il prof. Ronchi apprezza tutto il lavoro fatto dalla DS e dai docenti coinvolti nella conduzione, sottolineando come tutti questi dispositivi organizzativi avrebbero dovuto essere comunicati a settembre. In ogni caso i docenti hanno il dovere, in questa situazione, di comunicare ai propri alunni una modalità resiliente di emergenza, cercando di esprimere il meglio in queste difficoltà sapendo che la perdita di alcuni contenuti viene sostituita dalla capacità di saper lavorare in situazioni impreviste.

Alle ore 17.30 i lavori del Collegio vengono conclusi.

IL SEGRETARIO

*prof. Riccardo Morlotti*

LA DIRIGENTE

*prof.ssa Maria Rosaria Di Cicco*